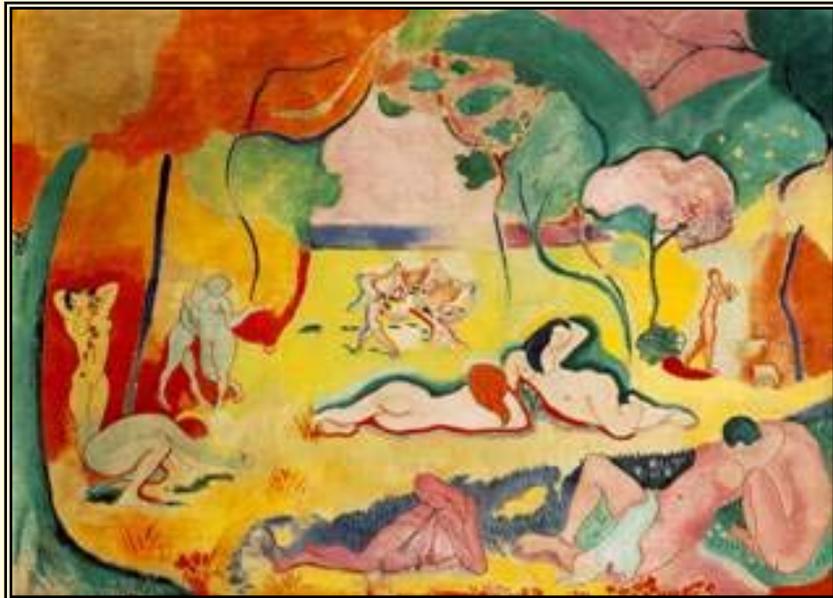


Feaci Edizioni

ANNA MARIA BONFIGLIO

ATTERRAGGI



Anna Maria Bonfiglio

Atterraggi

ASTROLOGIA

L'oroscopo aveva ben emesso
la sentenza:
"Per quelli dell'ariete
imprese a lieto fine,
il lavoro procede a gonfie vele,
la salute più florida che mai
e l'amore...per quello mirabilia."
Chi lesse ebbe un sussulto d'ottimismo,
dalla rada del dubbio
tutto virò a gioiose prospettive.
Si attesero maree e lunazioni
e il passaggio di Venere in Mercurio
che favorisse gli amanti.
Ma le mappe e gli amuleti furono
specchi dai quali emersero gli inganni
e ci fu chi rimpianse
d'appartenere al fortunato segno.

CINEMA

La finestra sul mare,
la porcellana fine:
colazione d'amore
fra baci e un gioiello-sorpresa
chiuso nel tovagliolo di Fiandra.

Questo nelle pellicole Anni Trenta.

A noi distinti predatori
hanno tolto la voglia di sognare.
E per il lieto fine
dobbiamo accontentarci
dei vecchi romanzi di Liala.

CREDITO

Destinataria ignara d'un credito
che non verrà mai esatto
ho avuto la pretesa
di pareggiare i conti con la vita.

Non ho saputo in tempo
che la filosofia del carpe diem
era l'unica cambiale in mio possesso.

COMPLEANNO

Avessi saputo che un giorno,
svegliandomi da un sonno senza sogni,
avrei contato i solchi sul mio viso
e i fili impertinenti
che fanno resistenza
ad abili lusinghe di tintura,
avrei distrutto gli specchi
come ogni principessa
di fiabe ormai lontane.

E invece ho imparato
a non contare i passi
e le stagioni
a vivere con me senza sorprese
come con un amante rassegnato
con cui ho bruciato attese ed emozioni.

QUOTIDIANO

Il vestito alla moda,
la tintura ai capelli,
un colpo di bacchetta
per animare
il vuoto manichino.
La conferenza, il cinema
o la partita a carte,
la battuta salace
scambiata con l'amico
(forse chissà
magari ci starebbe).
E la rabbia si sperde
per le vene
resa tagliente
da domestici furori.

IL TARLO

Non c'è giro di chiave sufficiente
a segregare il tarlo
che rode l'interna impalcatura.

Magari si potesse
con incollante rapido i guasti
riparare e le rotture

e credere che solchi e tarlature
siano preziosismi d'antiquario.

L'OMBRA

Nel sogno avanza senza volto
l'ombra desiderata
per voce cieca emersa
sul filo della distanza.

China sul grembo sconosciuto
cerca gli specchi
per estenuarsi nel gioco
vano delle apparenze.

Una carezza gridata
un bacio lieve...

La luce poi a ricomporre
l'attimo,
la voce che si perde.

ACROBATI

Abbiamo messo al muro la paura
e andremo sempre così, inseguendo
sorrisi provvisori e brevi sincronie.
Spezzeremo il passo alle lunghe attese
per pause vagabonde, per sogni
tralignati, acrobati del tempo
che non temeranno il compiuto.

VERRA' IL GIORNO

Verrà il giorno delle trombe
e dei furori,
imparerò a giocare con il tempo
e ad amare di più vuoti ed assenze.
Accetterò la sfida quotidiana,
m'inventerò ragioni e non sospetti.
Intanto compio tutti i miei doveri,
mi porto dietro
un mucchio d'ossa rivestite ad arte
e mostro, sorridendo ad ogni specchio,
una facciata ultimo modello.

NON STUPIRTI

E non stupirti
se mi vedi vivere alla resa
contando
sulle dita di una mano
quello che resta
dopo i vandalismi
e le piraterie
perpetrati ai miei danni
con fatale eleganza
-tu che sai
com'abbia sempre perso
quello che avevo a cuore.

REFUSI

Una volta ero piuma
fra i gelsi rossi che amavi
e mi portavi chiusa
nelle tasche.

Una volta ero sasso
e rotolavo in cerca
della vita.

Ah, la vita!
Una scommessa mai pagata
forse un refuso.

SEGN

L'attesa sulle palpebre stanche
apre le vie del giorno
ai consueti enigmi.
Forse chi ci condanna è maestro
d'etere avventure
ammantate di buone intenzioni,
ci racconta di sogni
dal sapore disfatto.
Vi sono giorni di suoni e di segnali,
notti la cui ombra
assopisce la pena.
Ci siamo noi, segni depistati
di un passaggio in sequenze infinite.

NOTTE

Nell'aria l'afrore residuo
del gelsomino disfatto
spalanca le braccia al silenzio.
Unica voce di un mondo assonnato
il solitario latrare d'un cane.

GLI IMPOSSIBILI EVENTI

Sono rimasti i silenzi
degli impossibili eventi,
i dati scartati per prudenza,
la pigrizia di una felicità
che non ci ha trovati.
Sono rimaste le parole mute
e le stagioni appese all'orologio.
Ora i giorni sono frutti
andati a male,
occasioni private di talento.

ATTERRAGGIO

Non è detto che i nostri desideri
portino al sospirato lieto fine.
Tutt'altra strada
forse prepara piste di fortuna.
Il fatto che ci stiamo ad ascoltare
è pausa stabilita, giro di vite in più
che affonda nell'imbroglio quotidiano.
Se ci troviamo stretti
a questa nostra cinghia di decollo
è solo per paura di volare.
Non c'è esorcismo a questo disvolere
così come non c'è nessuna colpa.
Né tua né mia.

AMULETI

Ho un inverno di più
per raccontarmi la noia
e una pietra ametista
che non mi fu d'aiuto
-come sosteneva
in buona fede
l'astrologo che fece
la mia mappa.

LA DONNA DI PICCHE

L'occhiuta cartomante
inventava il destino
leggendo le figure capovolte
e i semi che uscivano per primi.

"La signorina crede nell'amore
(tinnivano al suo collo le catene)
il re di cuore parla molto chiaro
ma questa donna nera
ha purtroppo valenze negative."

Ridemmo.

Ma la donna di picche
non era un'invenzione delle carte.

NOSTALGIA

La luna ha ricucito
il velo franto
e aggotano le acque
nei canali.
Come lontano il sogno
che sigilla le labbra
e fa di due respiri
un solo fiato.

ENCLAVE

Vivo in un mondo mio,
paese denso d'ombre, spiaggia
cosparsa di conchiglie mute.
Seguo la curva indocile del tempo
senza dolore e senza meraviglia.

Vivo in un mondo mio
ingravidata da fantasmi esigui
per partorire grumi di parole.

FOTOGRAFIE

Per salvare, le ho salvate
-perverso mucchio di cenere
di cui m'aspergo gli occhi
e la memoria-
queste fotografie.
E ne ho schierate alcune
-in sfarfallio di cornici-
sopra gli scaffali.
Resta da decifrare quale
inganno mi porta a defluire
verso un tempo che ora
(e solo ora) mi pare essere
tra quelli più felici.

QUANDO LE CARTE

Abbiamo morso la mela
ed ora non sappiamo
se siamo ancora noi
quelle ombre sulle pietre
del selciato.

Ce lo chiedono i passi
e le parole,
ce lo chiedono
e noi non ascoltiamo.

Abbiamo visto
cieli di cristallo
e attraversato
tutte le stagioni.

Quando le nostre carte
diranno la fortuna
saremo già il midollo
della pena
l'acqua stagnante
la catena
che cigola sul cuore.

IL MIELE E LA SPIGA

Frutto di lievità assoluta
quell' avida scoperta che ti pose
sulle mie nudità a rischio zero.

Fu la spiga ed il miele
l'urlo appaiato
che si scompone in eco.

Altro non seppi
ma mi tradì l'esile verità
che t'affidai.

LUPARA BIANCA

Così abbiamo murato a calce viva
(come i delitti di lupara bianca)
i nostri pomeriggi luminosi,
la trasgressione di qualche martedì
sottratto ai doveri maritali.
E non possiamo dire
di avere consumato nella noia
gesti abitudinari,
di avere allineato i nostri
spazzolini su un comune lavabo
dove schiumava un tubo dentifricio
che ti dava ai nervi.
Così abbiamo ucciso ogni progetto.
E neanche ci stupiamo
se il silenzio s'attarda sopra i muri,
se la vita continua i suoi giochetti
contro le nostre sagome di carta.

GUASTI

Chiederei di riavere il candore
dell'angelo redento
se mi fosse concessa un'occasione.
Ma assommo troppi gusti
seppure una robusta impalcatura
con garbo e discrezione
regge adeguatamente la facciata.

ITINERARI

Siamo finiti dentro un quadrato
col bordo in similoro, attestati
su un fronte inamovibile
dopo le curve di tanti itinerari.
Un giorno ci sorrisero
le cupole e i giardini,
ci accolsero musive cattedrali
e ci protesse l'ombra dei carrubi.
Un giorno, quando tutto
era ancora attesa.
Al Garraffo ed alla Favorita
le fontane spezzarono per noi
i loro silenzi millenari,
parlavamo coi fantasmi della Zisa,
con i mostri del principe Gravina.
Ora dormiamo chiusi nella cornice
col bordo in similoro,
per svegliare gli eroi nemmeno un bacio
né una fiala per farli rinsavire.